

IN BRUGES

Regia e sceneggiatura: Martin McDonagh - **Fotografia:** Eigil Bryld -
Musica: Carter Burwell - **Interpreti:** Colin Farrel, Brendan Gleeson, Ralph Fiennes, Clémence Poésy, Eric Godon - Gran Bretagna/Belgio 2008, 110', Mikado.

Ray e Ken, due killer di professione, giungono a Bruges nel Belgio. Li ha inviati lì, in attesa di disposizioni, il loro boss, dopo che un omicidio non è andato nel modo programmato. Dovrebbero cercare di passare inosservati, ma una serie di circostanze li mette al centro di rocambolesche situazioni...

Finalmente un film ben scritto e diretto da Martin McDonagh, che scompagina i generi noir col suo curriculum teatrale che privilegia dialoghi e atmosfere. Protagonisti due killer in attesa di punizione, a Bruges; mentre aspettano il capo, il loro gioco psicologico di vittime-carnefici si fa sempre più teso anche se i luoghi fiamminghi invitano al turismo. Volando alti, si potrebbero citare il Godot di Beckett ma anche certi incastri alla Pinter; comunque il racconto funziona, anche con valenza surreale, grazie alla perfetta sintonia di tre attori che si palleggiano una specie di infelicità esistenziale ma colorata di gangsterismo. Sono Colin Farrell, alla sua prova migliore, con aria stralunata ma sempre a caccia di ragazze; Brendan Gleeson, il più combattuto; il boss porta dubbi e segni di Ralph Fiennes. Delitto, pentimento, rimozione e castigo, nel gusto del ricamo delle Fiandre dal sottosapore amaro. (Maurizio Porro, Il Corriere della Sera)

Anche i killer hanno un'anima? Forse, ma è sepolta sotto le regole di un "mestiere" che non lascia molto spazio ai pensieri positivi. (...) Un'opera prima, quella di Martin McDonagh, che ha il pregio di spiazzare lo spettatore. Una bellissima città, inquadrature quasi da film di promozione turistica, e poi il giro di boa. Ray e Ken sono in Belgio solo per nascondersi e quel set da cartolina fa da singolare contrappunto alla loro storia. Vite violente, segnate dal crimine. E un "incidente" di percorso, di cui veniamo a sapere solo più avanti. Ray, durante l'ultima missione, ha ucciso per sbaglio un ragazzino. La sua coscienza, anche se rimasta allo stadio embrionale, comincia a tormentarlo. Voglia di farla finita, mentre da Londra arriva un altro ordine terribile. Intanto la vita a Bruges propone svolte imprevedute: una ragazza gentile (ma dai molti misteri) con un ex fidanzato assai violento, un nano americano che sta girando un film, la proprietaria dell'albergo in attesa di un bambino. È quasi Natale e la Vigilia si prospetta alquanto movimentata. (Luigi Painsi, Il Sole 24 Ore)

Giocando tra commedia e poliziesco, McDonagh realizza un prodotto capace di divertire su di uno spesso sottofondo di malinconia. I suoi personaggi sono uomini senza speranza, persone scese già così tanto a patti con il diavolo, da non poter immaginare che un'ulteriore discesa nel proprio futuro. (...) Un prodotto sostenuto da un ritmo incalzante per quantità e intelligenza di battute e snodi narrativi. Non c'è un solo, anche minimo dettaglio, che poi non venga ripreso, ampliato e spiegato. Se si presterà sufficiente attenzione, ci si accorgerà che tutto ciò che accade era già stato anticipato da una scena, una battuta o un'immagine apparentemente insignificante. L'intento non è sorprendere, ma accompagnare lo spettatore in un soggiorno (a Bruges, al cinema) a metà tra sogno e incubo. (Andrea Gerolamo D'Addio, www.filmfilm.it)